



MINISTERO
DELL'INTERNO

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE
SERVIZIO ANALISI CRIMINALE



OMICIDI VOLONTARI CONSUMATI IN ITALIA



SERVIZIO ANALISI CRIMINALE

Roma, febbraio 2025





INDICE

Prefazione	5
Omicidi volontari	7
Movente.....	10
Modus operandi.....	11
Le Vittime	12
Gli Autori	14
Rapporto Vittime/Autori	15
Confronto Internazionale Attraverso i dati <i>EUROSTAT</i>.....	19
Conclusioni	21





Prefazione

Il Servizio Analisi Criminale, struttura a composizione interforze¹ incardinata nell'ambito della Direzione Centrale della Polizia Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, rappresenta un polo per il coordinamento informativo anticrimine, nonché per l'analisi strategica interforze sui fenomeni criminali e costituisce un utile supporto per l'Autorità Nazionale di Pubblica Sicurezza e per le Forze di polizia.

Per queste finalità il Servizio Analisi Criminale elabora studi e ricerche sulle tecniche di analisi, sviluppa progetti integrati interforze, utilizza gli archivi elettronici di polizia e li pone in correlazione con altre banche dati.

Promuove, altresì, specifiche iniziative di approfondimento a carattere interforze, cura l'analisi dei dati statistici di polizia criminale e si pone in correlazione con enti di ricerca nazionali, europei ed internazionali.

Monitora, inoltre, i tentativi di infiltrazione mafiosa nelle procedure di appalto attinenti alla realizzazione di grandi opere, grandi eventi, attività di ricostruzione e riqualificazione del territorio.

Il Servizio Analisi Criminale, tra l'altro, effettua, anche attraverso l'estrapolazione di dati statistici, l'analisi degli episodi delittuosi che integrano fattispecie riconducibili alla violenza di genere.

Particolare attenzione viene dedicata agli **omicidi volontari** attraverso lo studio e l'analisi di tutti i dati interforze acquisiti dalla Banca Dati delle Forze di polizia, che vengono confrontati con le informazioni che pervengono dai presidi territoriali di Polizia di Stato e Arma dei Carabinieri.

I dati relativi alla raccolta omicidi rivestono un *carattere operativo*, in quanto suscettibili di variazione in relazione all'evolversi dell'attività di polizia e delle determinazioni dell'Autorità Giudiziaria; per tale ragione il Servizio Analisi Criminale provvede periodicamente al loro confronto e aggiornamento con i dati del Sistema di Indagine (SDI).

¹ Vi opera, infatti, personale dei vari ruoli e qualifiche della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Polizia Penitenziaria. Ciò lo rende uno strumento capace di sintetizzare e realizzare la cooperazione tra le diverse Forze di polizia a livello nazionale.



Omicidi volontari

L'*escalation* della violenza può degenerare nel più grave dei delitti contro la persona, ovvero l'omicidio volontario di cui all'art. 575 c.p..

Il presente elaborato è quindi incentrato sugli **omicidi volontari**, monitorati attraverso lo studio e l'analisi dei dati interforze acquisiti dalla Banca Dati delle Forze di polizia, che vengono confrontati ed integrati con le informazioni che pervengono dai presidi territoriali della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri e con quelle che emergono dalle fonti aperte.

Lo studio degli elementi informativi acquisiti permette di ricostruire la dinamica dell'evento, l'ambito in cui si è svolto e le eventuali relazioni di parentela/sentimentali che legano i soggetti coinvolti nonché il movente presunto.

Vengono altresì analizzate alcune caratteristiche, in particolare relative al genere e alla nazionalità delle vittime e degli autori.

Questo paragrafo offre quindi una panoramica degli omicidi volontari consumati nel decennio 2015 - 2024, focalizzandosi poi sull'analisi del biennio 2023 – 2024.

La tabella sottostante mostra come, nell'arco dell'ultimo decennio, il numero degli omicidi volontari consumati sia diminuito del 33%: dai 475 eventi verificatisi nel 2015, si è passati ai 319 casi censiti nel 2024. In questo ultimo anno, in particolare, si registra un decremento del 6% rispetto al 2023.

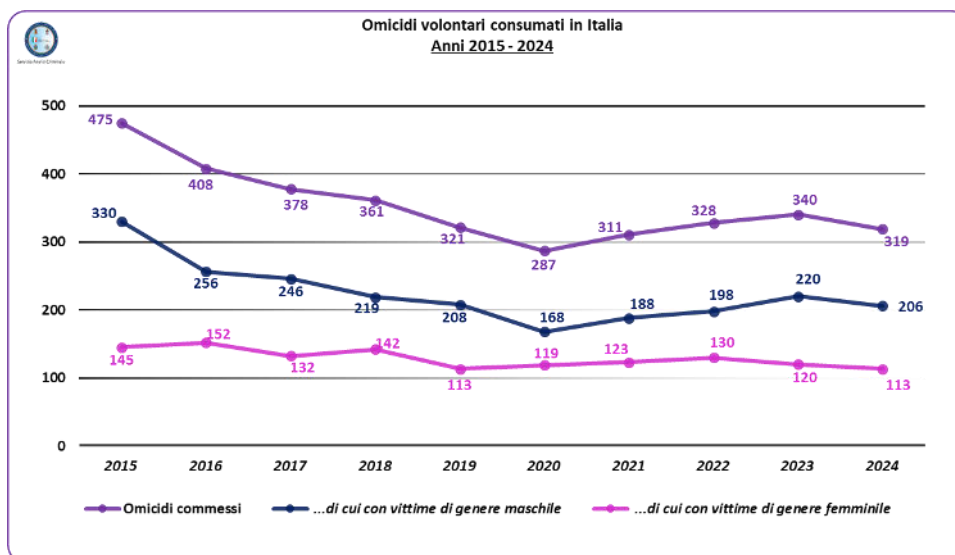


Omicidi volontari consumati in Italia

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Omicidi commessi	475	408	378	361	321	287	311	328	340	319
<i>...di cui con vittime di genere maschile</i>	<i>330</i>	<i>256</i>	<i>246</i>	<i>219</i>	<i>208</i>	<i>168</i>	<i>188</i>	<i>198</i>	<i>220</i>	<i>206</i>
<i>...di cui con vittime di genere femminile</i>	<i>145</i>	<i>152</i>	<i>132</i>	<i>142</i>	<i>113</i>	<i>119</i>	<i>123</i>	<i>130</i>	<i>120</i>	<i>113</i>

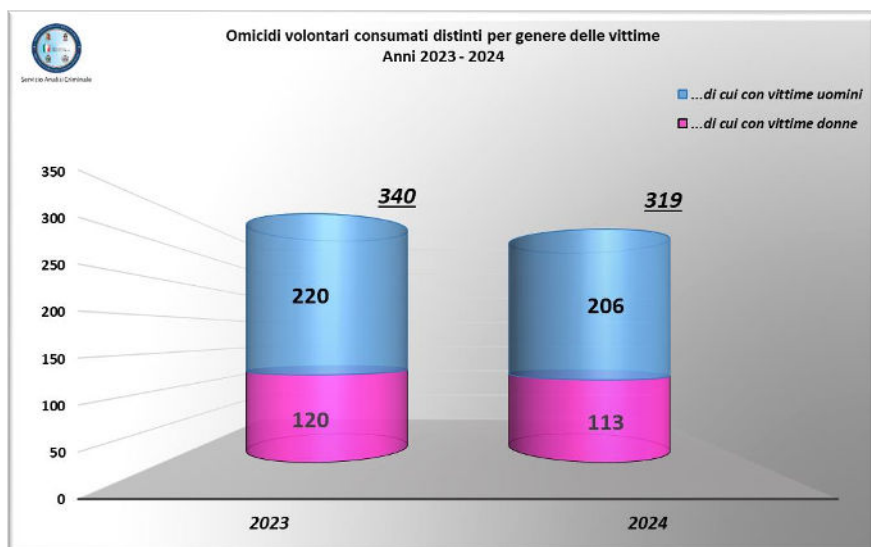
**In Italia, nel 2024,
sono stati registrati 319 omicidi volontari
(il tasso di omicidi è di 0,54 vittime per 100mila abitanti).**

Come evidenziato dal grafico che segue, a un *trend* in costante decremento, che fa registrare il valore più basso nel 2020 (anno caratterizzato dall'emergenza legata alla pandemia da Covid-19), seguono una fase di incremento nel triennio successivo e una nuova decisa decrescita nell'ultimo anno (2024), con 319 casi a fronte dei 340 dell'anno precedente (-6%).



Estendendo l'analisi al genere della vittima, emerge che al decremento del totale generale degli omicidi corrisponde una flessione del 38% per gli uomini e del 22% per le donne.

Nello specifico, mentre il *trend* dei casi con vittime maschili rispecchia sostanzialmente le variazioni dell'andamento del totale degli omicidi, gli eventi con vittime femminili procedono con una linea tendenzialmente autonoma, altalenante e più piatta, ma con un'evidente diminuzione nell'ultimo biennio.



Come si evince dal grafico di lato, nel 2024, rispetto all'anno precedente, gli omicidi fanno registrare una flessione del 6%, rispettivamente del 6,36% per le vittime di genere maschile e del 5,8% per quelle di genere femminile, differenza che conferma l'andamento generale nel decennio.

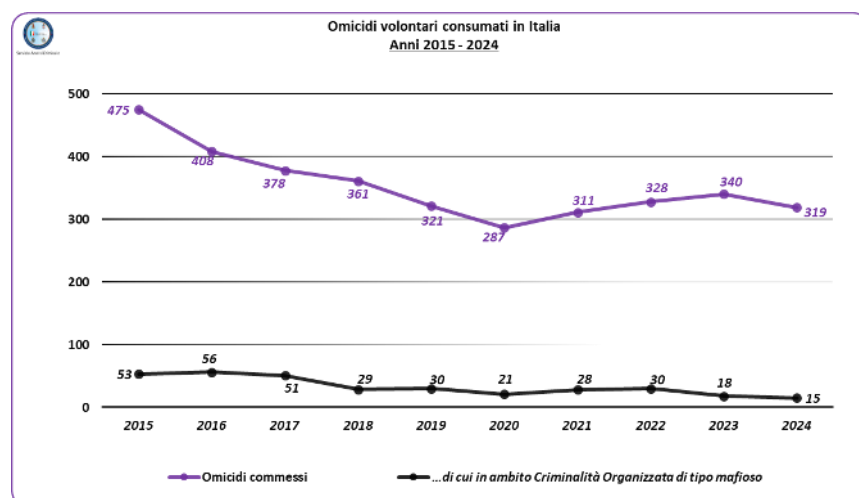
Un esame a sé meritano gli omicidi ascrivibili a contesti di *criminalità di tipo mafioso*.

In passato, le organizzazioni criminali di stampo mafioso, come *Cosa Nostra*, *Camorra*, *'Ndrangheta* e criminalità organizzata pugliese ricorrevano all'omicidio come uno degli strumenti principali per intimidire e risolvere conflitti interni o esterni, sia pure con le dovute differenze relative alle rispettive caratteristiche strutturali e organizzative.

In contesti criminali di stampo camorristico, infatti, l'omicidio era finalizzato a segnare la supremazia dell'organizzazione stessa su un determinato territorio, intimidire i *clan* rivali o rafforzare il proprio potere e la propria influenza all'interno delle comunità locali.

Negli altri ambienti mafiosi, invece, caratterizzati da un'organizzazione verticistica di stampo prettamente familiare, la violenza era usata o per eliminare gli esponenti dello Stato e della società civile, percepiti come minaccia, o per punire chi non si sottometteva o non rispettava le regole del gruppo, alimentando quella paura che rendeva difficile la denuncia e la collaborazione con le Forze dell'ordine e la magistratura.

A partire dagli anni '90, gli omicidi che si sono registrati hanno avuto un forte valore simbolico e hanno riguardato spiccate personalità dello Stato: esponenti della magistratura e/o appartenenti di alto profilo delle Forze dell'ordine impegnate nella lotta contro le mafie, la cui neutralizzazione fisica appariva come l'unico modo per ripristinare un'egemonia messa sotto attacco dalle Istituzioni. Nel corso del tempo, però, il *modus operandi* delle *mafie* è cambiato. Dopo la stagione stragista degli anni '90, l'uso della violenza ha assunto forme più sottili e meno visibili. Le organizzazioni mafiose hanno, infatti, capito che per ottenere maggiori risultati dall'attività di pulizia del denaro sporco (il riciclaggio) dovevano evitare clamori e quindi il numero degli omicidi di mafia si è ridotto notevolmente.

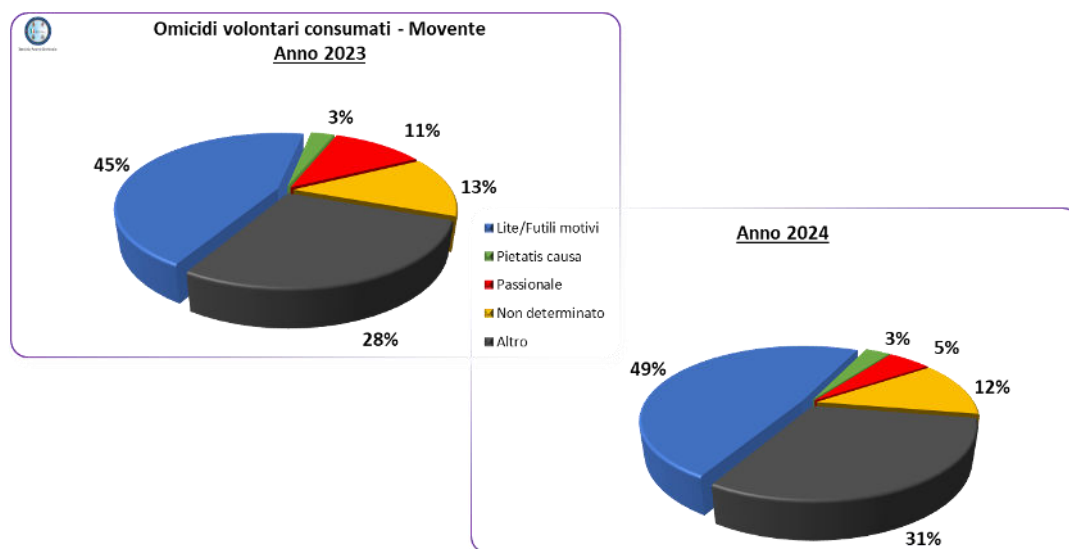


Dal grafico sovrastante si vede chiaramente come l'andamento degli omicidi riconducibili all'ambito della criminalità organizzata è in forte decremento nel decennio 2015 – 2024, registrandosi nell'ultimo anno una flessione del 72% rispetto al 2015.

Movente

Nel presente paragrafo viene analizzato il c.d. *movente*, così come emerge dalle indagini e da quanto dichiarato nell'immediatezza dei fatti dai presunti autori del delitto.

Gli omicidi del biennio 2023-2024 risultano essersi verificati, nella maggior parte dei casi, al culmine di una *lite degenerata*; nel 2024, in particolare, ciò è avvenuto nel 49% dei casi, a fronte del 45% del 2023. Gli omicidi in cui, invece, l'autore risulta aver agito per *motivi passionali*, si attestano, per il 2024, al 5%, in diminuzione rispetto al 2023, in cui avevano rappresentato l'11% del totale.



Nel biennio in esame, resta invece invariata la percentuale del movente *pietatis causa* (3%), ovvero di quegli eventi commessi con sentimenti di compassione e di pietà da un familiare, solitamente un coniuge o un compagno che, spesso a sua volta in una condizione di vulnerabilità e solitudine, pone fine alla propria esistenza; sono i casi definiti dalle cronache giornalistiche quali episodi di “omicidio-suicidio”.

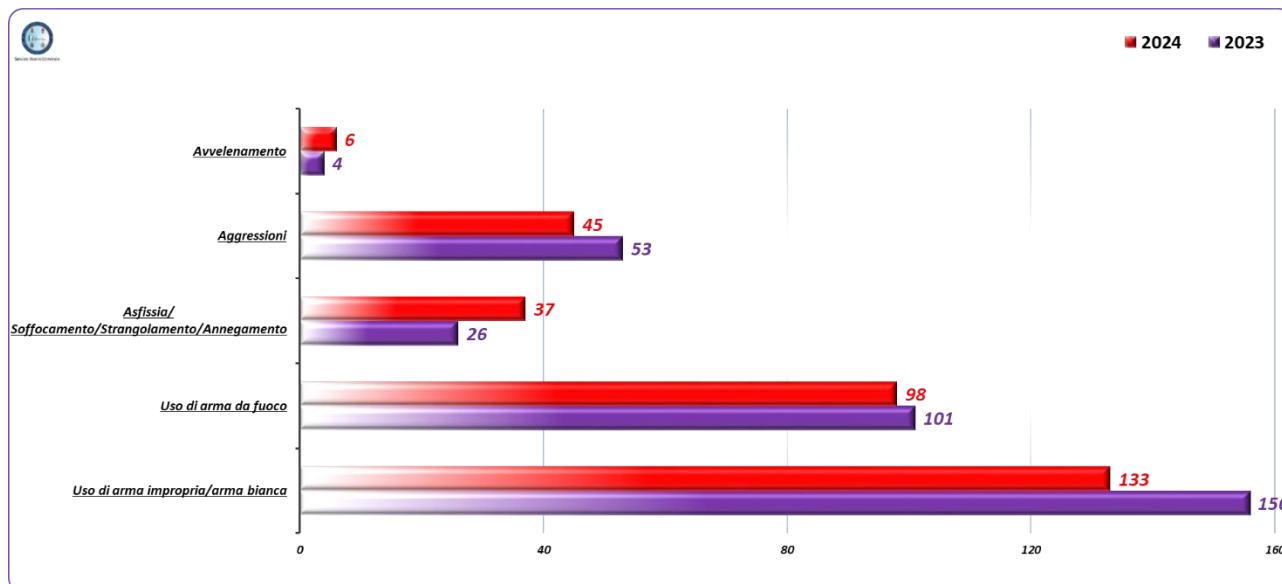
Nel periodo in parola, si attestano su valori percentuali pressochè simili (13% nel 2023 e 12% nel 2024) anche gli omicidi il cui movente non è univocamente determinabile.

Modus operandi

Per quanto attiene al c.d. *modus operandi*, nel 2024, così come nell'anno precedente, si rivela preminente l'uso di *armi improprie e/o armi bianche* (133 casi nel 2024 a fronte dei 156 nel 2023), mentre le armi da fuoco risultano utilizzate in 98 casi nel 2024 e 101 nel 2023.

Seguono le *aggressioni* (45 omicidi nel 2024 a fronte di 53 nel 2023) e *l'asfissia/soffocamento/strangolamento* (37 casi a fronte dei 26 del 2023).

Risultano, infine, 6 gli omicidi volontari consumati tramite *avvelenamento* registrati nel 2024, a fronte dei 4 del 2023.

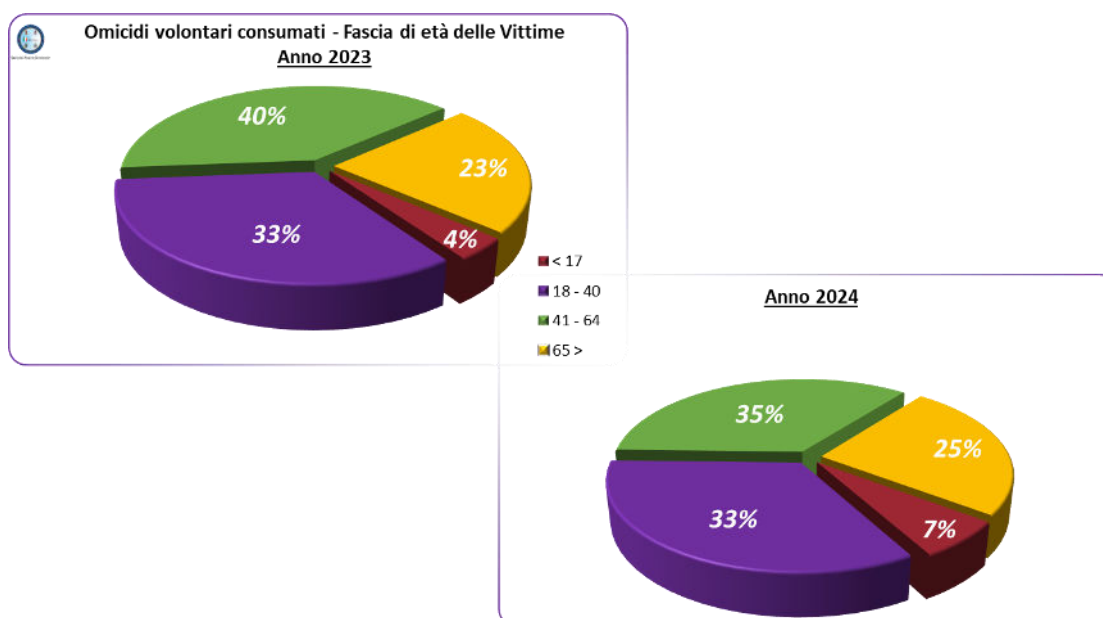


Le Vittime

Per quanto attiene alle vittime di omicidio volontario, si evidenzia come, nel 2024, la maggior parte di queste abbia un'età compresa tra 41 e 64 anni (35%); seguono quelle di età compresa tra 18 e 40 anni (33%), mentre le vittime di età pari o superiore ai 65 anni rappresentano il 25%.

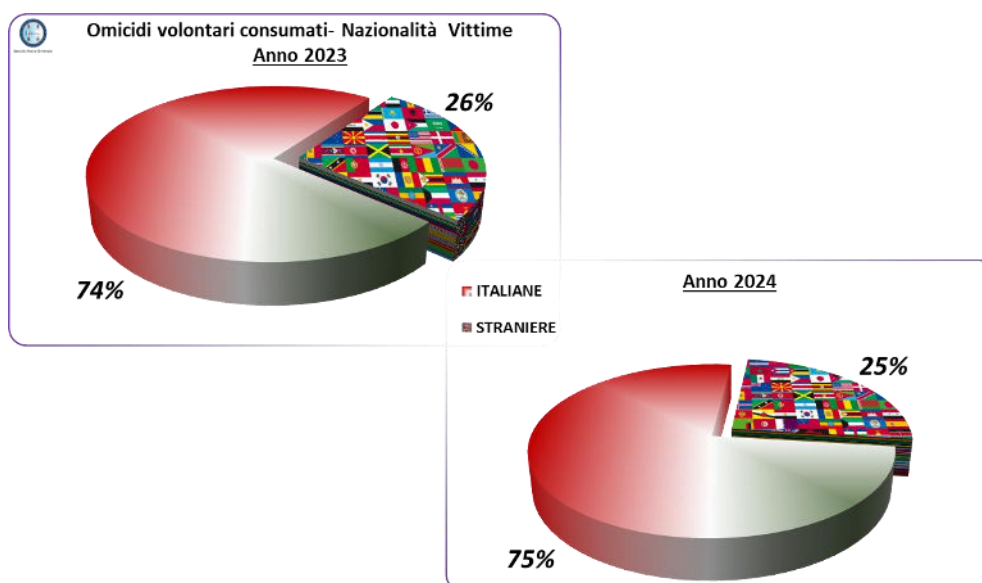
L'incidenza delle *vittime minorenni* è, invece, del 7%.

Come si può evincere dai grafici seguenti, rispetto al 2023 è diminuita l'incidenza delle vittime tra i 41 ed i 64 anni (pari al 40% nel 2023) ed è quasi raddoppiata quella relativa alle vittime minorenni (nel 2023 era del 4%).



Andando a considerare la nazionalità, netta è la prevalenza delle *vittime italiane*, che mostrano valori intorno al 75% in entrambi i periodi, mentre quelle con *diversa cittadinanza* si attestano al 25%, sebbene gli stranieri rappresentino solo il 9% circa della popolazione residente².

² 5.307.598 persone su un totale di 58.988.749 (Fonte ISTAT, "Popolazione residente" al 1° gennaio 2024).



Un approfondimento sull'andamento del fenomeno a livello regionale mostra come la Campania, la Lombardia e il Lazio siano le regioni che fanno registrare, nel biennio, i valori maggiori; tra queste, la Campania evidenzia, nel 2024, anche un deciso incremento rispetto all'anno precedente (+31%).



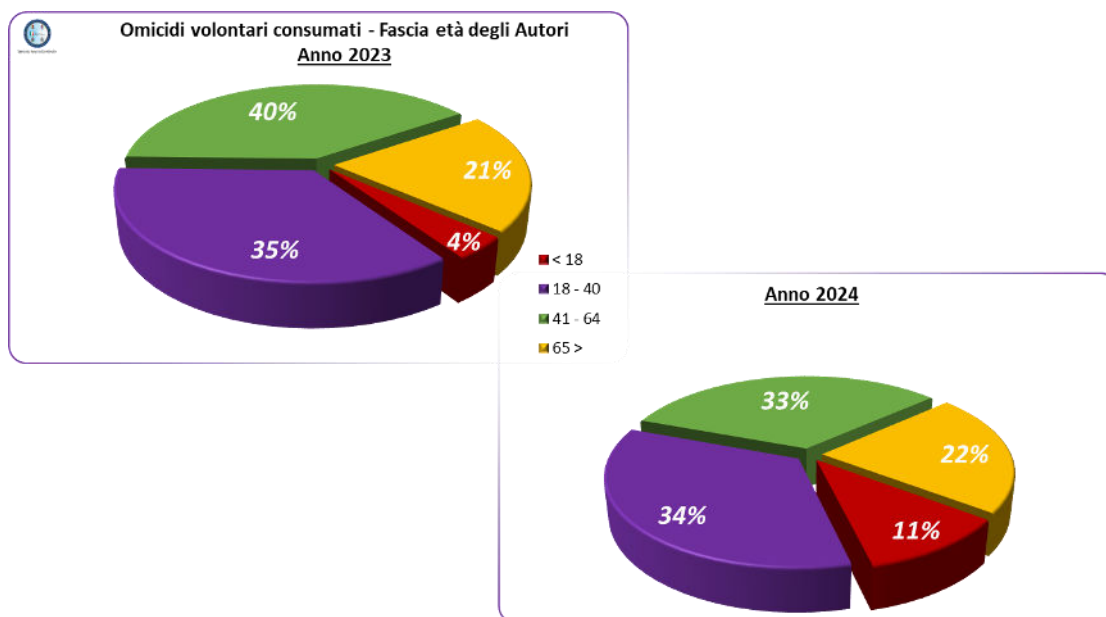
Omicidi volontari consumati in Italia - Regioni

Regione	2023			2024		
	Totale	... di cui con vittime Femmine	...di cui con vittime Maschi	Totale	... di cui con vittime Femmine	...di cui con vittime Maschi
ABRUZZO	9	6	3	3	1	2
BASILICATA	2		2	4	2	2
CALABRIA	13	3	10	7		7
CAMPANIA	42	11	31	55	7	48
EMILIA ROMAGNA	27	9	18	23	10	13
FRIULI-VENEZIA GIULIA	4	2	2	3		3
LAZIO	36	10	26	30	14	16
LIGURIA	12	4	8	4	4	
LOMBARDIA	41	13	28	45	14	31
MARCHE	8	5	3	11	7	4
MOLISE				1		1
PIEMONTE	22	8	14	18	9	9
PUGLIA	28	9	19	24	9	15
SARDEGNA	16	2	14	16	8	8
SICILIA	27	12	15	26	8	18
TOSCANA	22	8	14	20	8	12
TRENTINO-ALTO ADIGE	5	4	1	4	2	2
UMBRIA	3	3		5	2	3
VALLE D'AOSTA				1	1	
VENETO	23	11	12	19	7	12
ITALIA	340	120	220	319	113	206

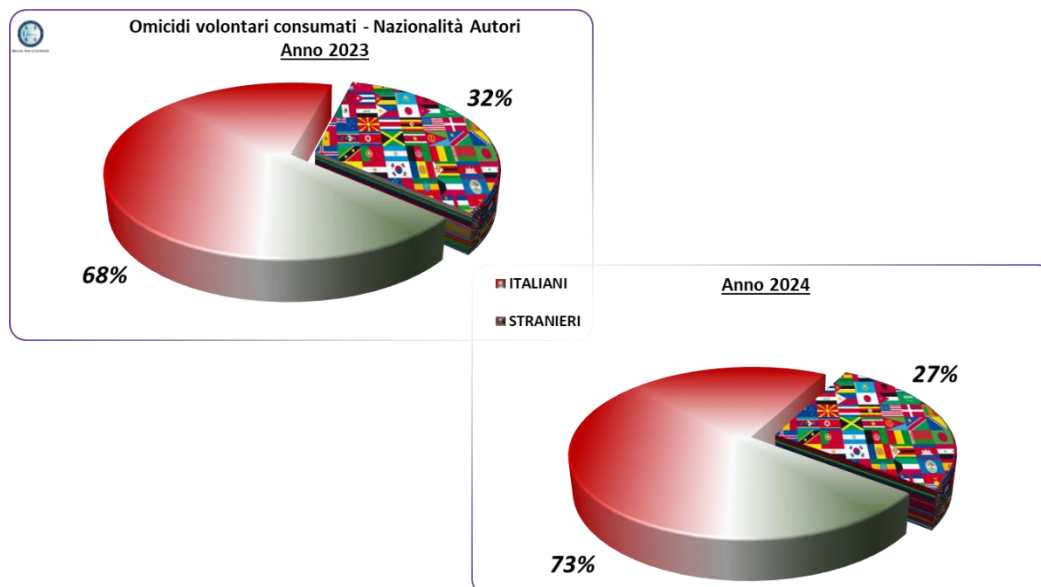
Gli Autori

L'analisi degli omicidi volontari sotto il profilo degli autori evidenzia che nel 2023 il 40% aveva un'età compresa tra *41 e 64 anni*, fascia d'età che, nel 2024, scende al 33%, di poco inferiore a quella tra *18 e 40 anni* (34%). Sostanzialmente invariata, nel biennio (21% nel 2023 e 22% nel 2024), è la percentuale di autori con un'età *uguale o superiore ai 65 anni*.

L'incidenza degli autori *minori dei 18 anni* si attesta, invece, all'11% nel 2024, in netto aumento rispetto al 2023, allorché i minori responsabili di omicidio erano stati il 4% del totale.



Esaminando la cittadinanza, emerge che gli *italiani* si attestano al 68% nel 2023 e al 73% nel 2024. Emerge, tuttavia, che gli *stranieri*, che rappresentano circa il 9% della popolazione³, risultano autori del 32% degli omicidi avvenuti nel 2023 e del 27% nel 2024.

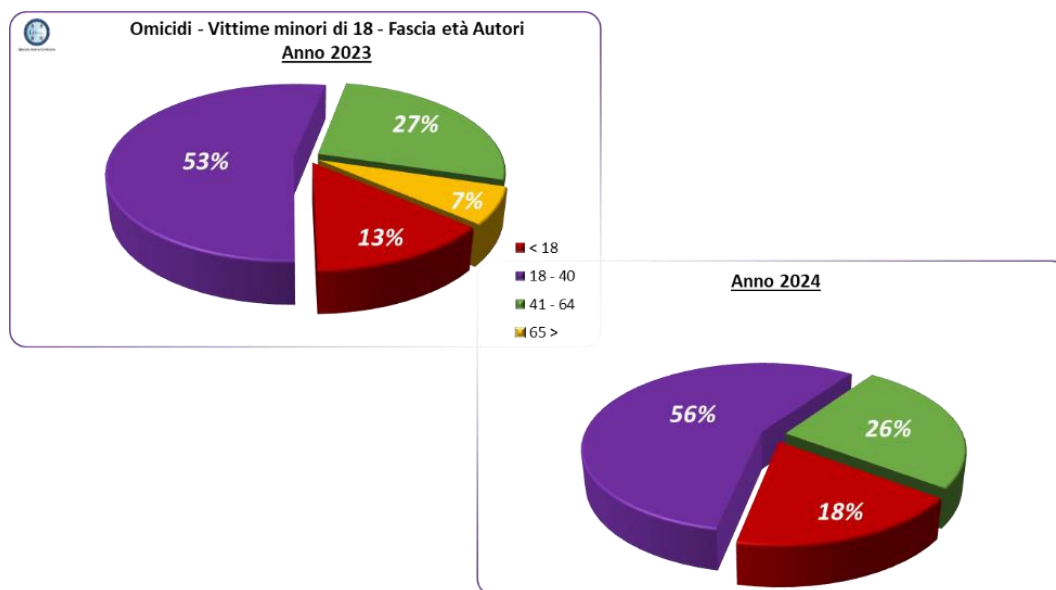


³ 5.307.598 persone su un totale di 58.988.749 (Fonte ISTAT, "Popolazione residente" al 1° gennaio 2024).

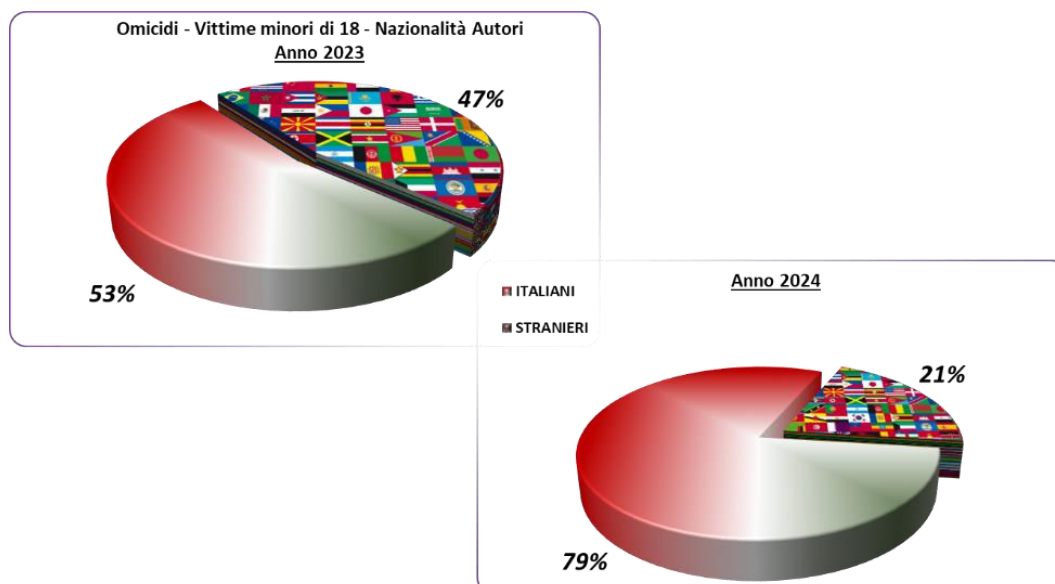
Rapporto Vittime/Autori

Analizzando nel dettaglio le singole fasce di età con riferimento al rapporto vittima/autore, emerge che, nel biennio in esame, le *vittime minori di 18 anni* sono state uccise prevalentemente da autori di età compresa tra i 18 e i 40 anni (nel 2023 nel 53% dei casi e nel 2024 nel 56%); seguono gli autori della fascia 41-64 anni, con valori sostanzialmente sovrapponibili nel biennio in esame (27% nel 2023 e 26% nel 2024).

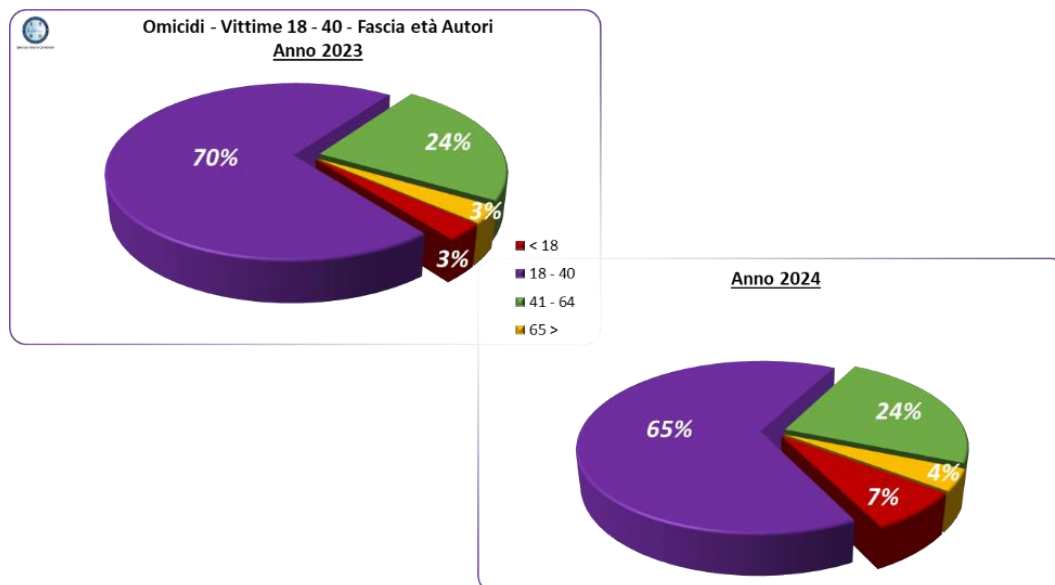
I casi con autore minore, infine, si attestano al 13% nel 2023 e al 18% nel 2024.



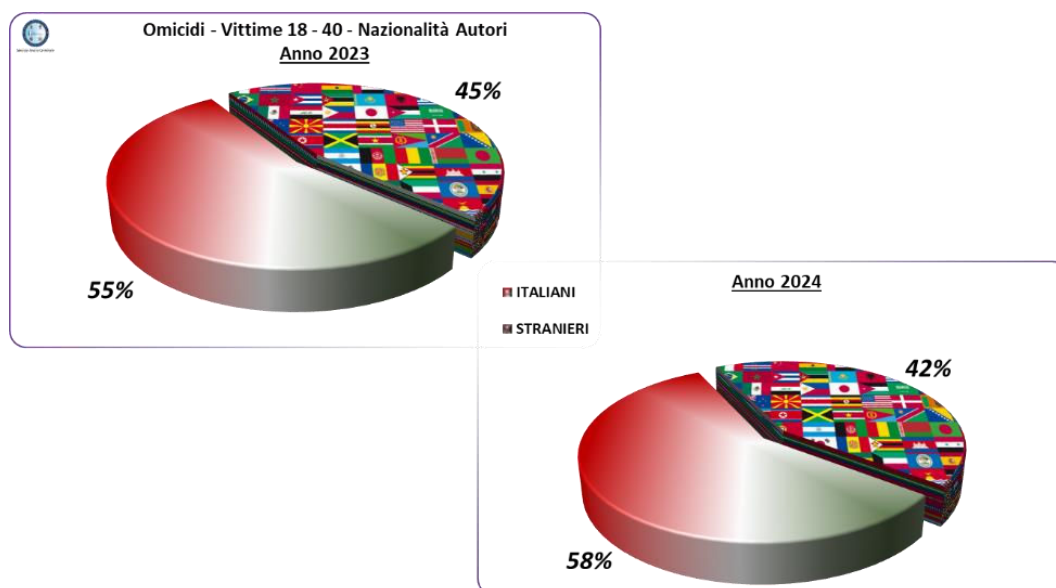
Per quanto attiene alla nazionalità degli autori di omicidio volontario con vittime minori di 18 anni, nel 2023 italiani e stranieri si attestano intorno al 50% (53% gli italiani e 47% gli stranieri), mentre nel 2024 gli autori di nazionalità italiana raggiungono il 79%.



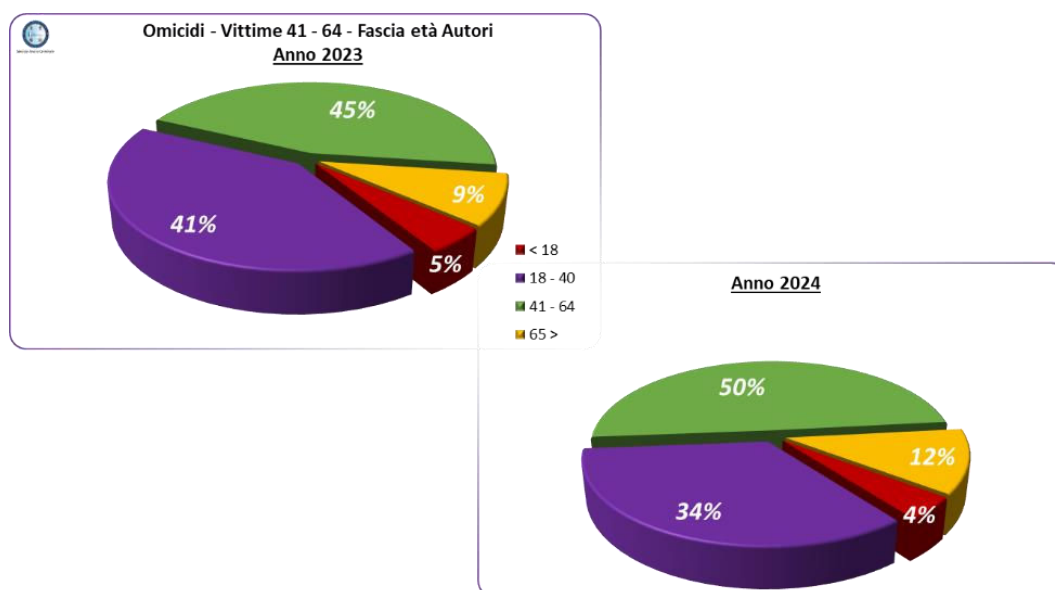
In riferimento alle vittime di età compresa tra i 18 e i 40 anni, emerge che nella maggior parte dei casi gli autori sono coetanei, con valori che vanno dal 70% nel 2023 al 65% nel 2024.



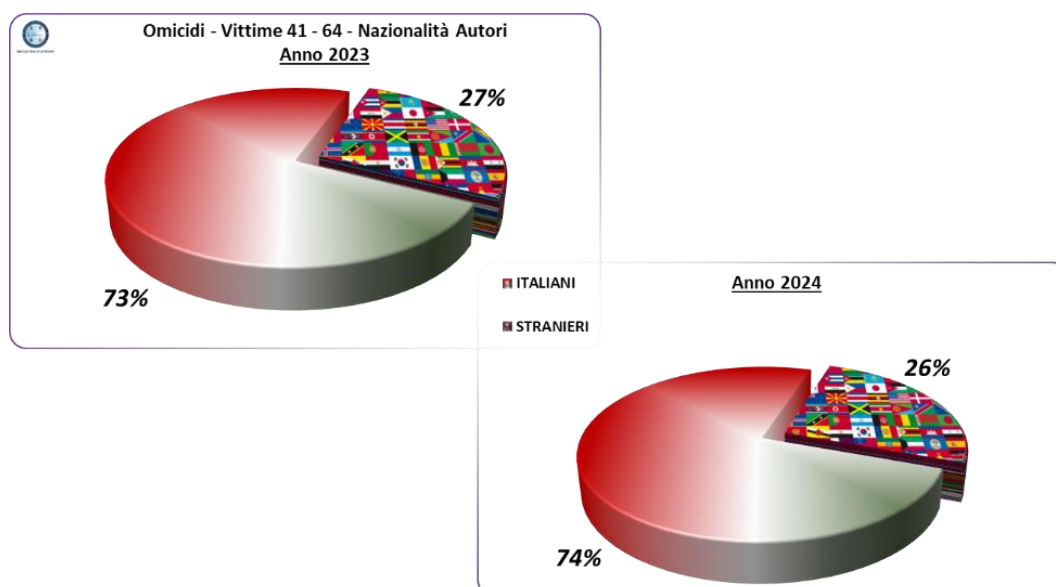
Sempre con riferimento alle vittime tra i 18 e i 40 anni, i dati relativi alla nazionalità degli autori sono quasi sovrapponibili: italiani e stranieri si attestano entrambi intorno al 50%, con una leggera prevalenza degli autori nazionalità italiana (55% nel 2023 e 58% nel 2024).



In relazione alle vittime della fascia di età compresa tra i 41 ed i 64 anni, emerge che, nel 2024, un omicidio su due è stato commesso da un coetaneo della vittima, evidenza pressoché riscontrabile anche nel 2023, anno in cui la percentuale si attesta al 45%. Su valori significativi si attesta anche l'incidenza degli autori di età compresa tra i 18 ed i 40 anni (34% nel 2024 e 41% nel 2023), mentre residuale – e quasi sovrapponibile nel biennio – risulta quella degli autori minorenni (4% nel 2024 e 5% nel 2023).

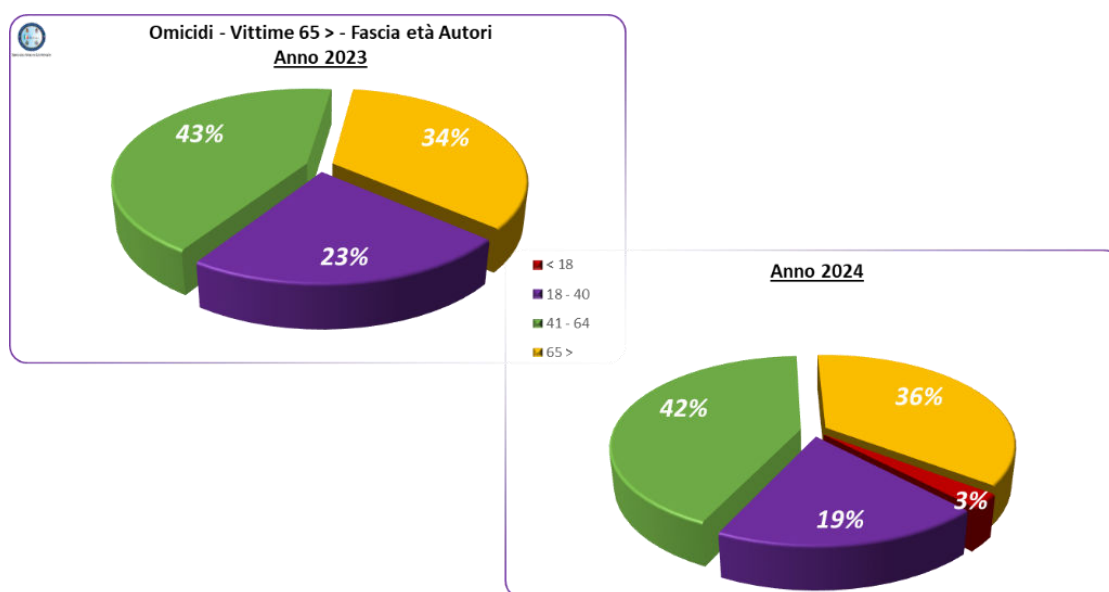


I dati relativi alla nazionalità degli autori di omicidi con vittime della fascia di età 41 – 64 anni evidenziano, per entrambi i periodi, una prevalenza degli italiani, che si attestano tra il 73% del 2023 ed il 74% del 2024.

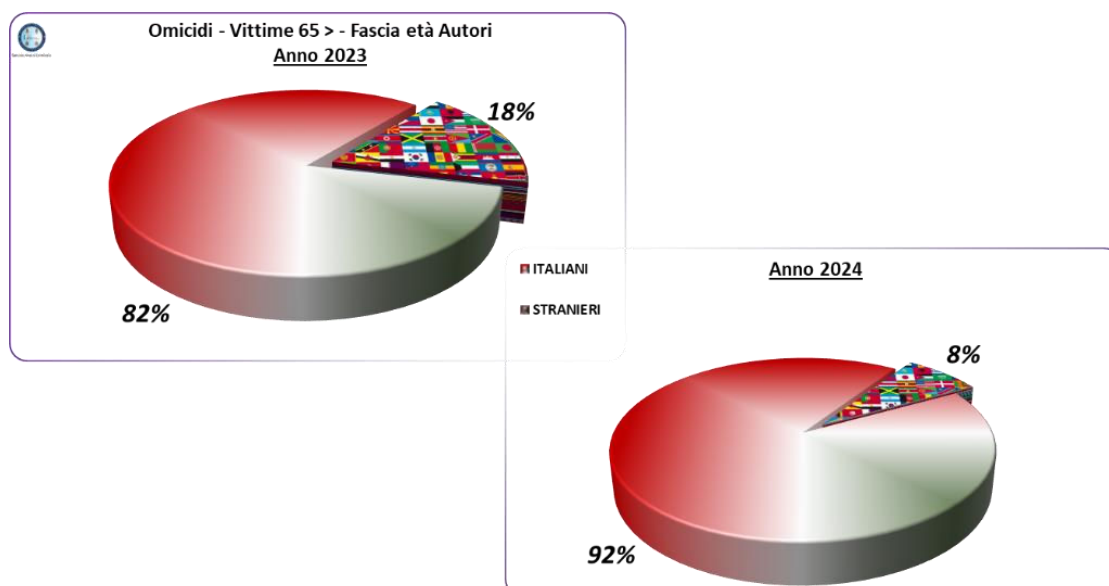


Infine, per la fascia di età che comprende le *vittime ultrasessantacinquenni*, nel biennio in parola oltre il 40% degli autori è di età compresa tra i 41 e i 64 anni.

Seguono i coetanei delle vittime, con oltre un terzo dei casi (34% nel 2023 e 36% nel 2024), e gli appartenenti alla fascia di età 18-40 anni (23% nel 2023 e 19% nel 2024), con un residuale 3%, per il solo 2024, di autori minori degli anni 18.



Dall'analisi della nazionalità, emerge come siano gli italiani a far registrare i valori più alti di omicidi ai danni di ultrasessantacinquenni, con percentuali che vanno dall'82% nel 2023 al 92% nel 2024.



Confronto Internazionale Attraverso i dati EUROSTAT



D'interesse risulta anche il confronto con i dati degli omicidi volontari registrati in Europa, reso possibile dalle indagini effettuate dall'Istituto *EUROSTAT*⁴, che evidenziano come l'Italia risulti tra i Paesi “statisticamente” più sicuri, con uno dei più bassi rapporti tra il numero degli omicidi e la popolazione.

L'analisi effettuata da *EUROSTAT*⁵, l'ultima delle quali riferita al 2022, si basa sui dati ufficiali forniti dai paesi dell'Unione Europea nonché da quelli candidati a farne parte.

Si tratta dei reati registrati dalle Forze di polizia tra il 2008 e il 2022.

Occorre preliminarmente precisare che i reati sono classificati secondo l'ICCS (*International Classification of Crime for Statistical Purposes*), ovvero la Classificazione internazionale della criminalità a fini statistici, proposta dall'*United Nations Office on Drugs and Crime*, che intende fornire un quadro completo di statistiche sui crimini e sulla giustizia criminale nei vari Stati. Tali dati, tuttavia, variano in relazione alle diverse legislazioni vigenti, nonché alle diverse modalità di registrazione effettuate dalle Forze di polizia, influenzando così il confronto tra i diversi Paesi.

Secondo l'ultima indagine *EUROSTAT*, nel 2022 nell'Unione europea si sono verificati 3.862 omicidi volontari, con un aumento del 4,4% rispetto all'anno precedente.

In particolare, l'analisi *EUROSTAT*⁶ indica lo 0,86% quale media europea del tasso di omicidi per 100mila abitanti, dato analogo a quello del 2020 e di poco superiore al 2021, allorché era stato dello 0,83%.

⁴ L'Ufficio statistico dell'Unione europea (Eurostat) è una direzione generale della Commissione europea che raccoglie ed elabora, a fini statistici, i dati provenienti dagli Stati membri, promuovendo il processo di armonizzazione della metodologia statistica.

⁵ https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Crime_statistics

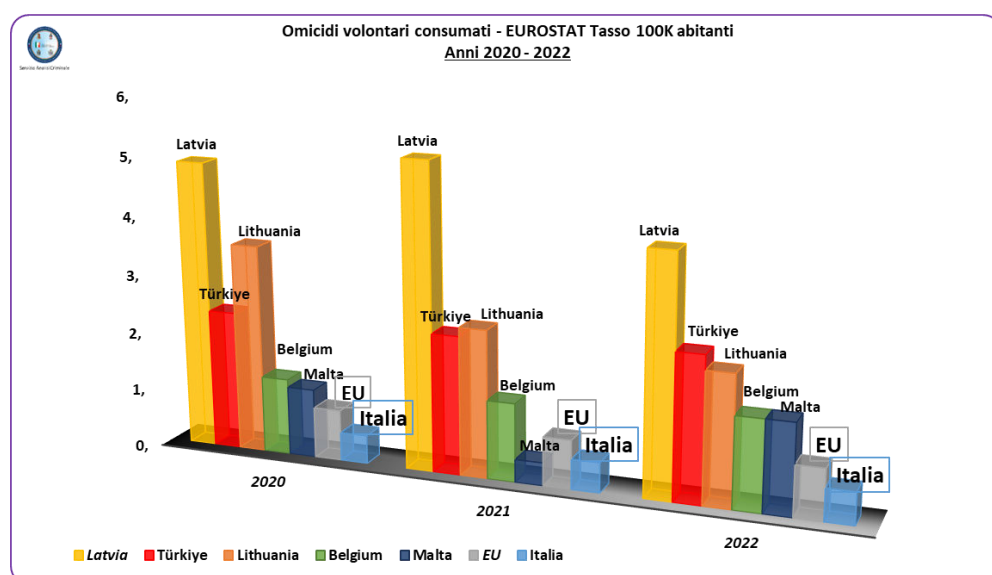
⁶ https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Crime_statistics#Data_sources

Relativamente al 2022, la classifica EUROSTAT⁷ dei paesi che hanno fornito i dati degli omicidi volontari ogni 100.000 abitanti pone l'Italia, con un tasso dello 0,55, tra i paesi più sicuri per questo tipo di reato, seconda solo alla Svizzera che, con il tasso dello 0,48, chiude la classifica.

Di contro, la Lettonia rappresenta con il 4,05 il paese con il tasso più alto; seguono la Turchia (2,46) e la Lituania (2,21). La Francia e la Bulgaria si collocano, invece, a metà graduatoria, con tassi rispettivamente pari a 1,21 e 1,11.

Pertanto, tra i paesi dell'Unione Europea, l'Italia è quello con minor fattore di rischio di eventi omicidiari, avendo registrato anche negli anni precedenti al 2022 i tassi più bassi (0,48 nel 2020 e 0,51 nel 2021) dopo la sola Svizzera.

Omicidi volontari consumati in Europa - Tasso 100K abitanti Anni 2020 - 2022			
Nazione	2020	2021	2022
Latvia	4,88	5,18	4,05
Türkiye	2,36	2,35	2,46
Lithuania	3,54	2,50	2,21
Belgium	1,30	1,33	1,54
Malta	1,17	0,39	1,54
Albania	1,83	2,16	1,50
Finland	1,72	1,70	1,50
Luxembourg	0,32	0,47	1,39
Estonia	2,78	1,43	1,35
France	1,03	1,08	1,21
Montenegro	2,57	2,26	1,13
Sweden	1,20	1,09	1,11
Bulgaria	0,96	1,29	1,11
Iceland	0,82	0,54	1,06
Serbia	1,10	1,06	1,03
Denmark	0,88	0,72	1,00
North Macedonia	0,48	0,63	0,98
Romania	1,32	0,99	0,91
Hungary	0,79	0,69	0,88
Ireland	0,64	0,46	0,87
EU	0,86	0,83	0,86
Netherlands	0,70	0,72	0,81
Croatia	0,99	0,82	0,80
Cyprus	1,69	1,56	0,77
Slovakia	1,15	1,01	0,77
Greece	0,68	0,83	0,76
Czechia	0,53	0,43	0,75
Germany	0,86	0,76	0,74
Portugal	0,79	0,80	0,72
Austria	0,61	0,66	0,72
Poland	0,69	0,70	0,69
Spain	0,63	0,61	0,69
Slovenia	0,52	0,43	0,62
Norway	0,58	0,54	0,55
Italy	0,48	0,51	0,55
Switzerland	0,55	0,48	0,48



Il grafico a fianco rappresenta i cinque paesi che esprimono, per il triennio in argomento, i valori più alti nella graduatoria, raffrontati alla media europea ed a quella italiana.

⁷ https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/crim_off_cat/default/table?lang=en&category=crim.crim_off

Conclusioni

In Italia il reato di omicidio rappresenta una delle violazioni più gravi dei diritti fondamentali della persona, in particolare del diritto alla vita sancito dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e da tutte le Costituzioni democratiche, per ragioni legate alle sue conseguenze irreversibili e al suo impatto profondo e devastante non solo sulla vita individuale, ma anche su quella sociale e collettiva.

Oltre che sulla vittima diretta, infatti, l'omicidio ha un impatto devastante sui familiari e sugli appartenenti alla sua cerchia relazionale, soggetti che diventano a tutti gli effetti vittime secondarie sulle quali la sofferenza, il trauma e il dolore causati dalla morte violenta di una persona cara possono avere conseguenze per tutta la vita.

L'omicidio rappresenta, infatti, la più drastica rottura del patto di convivenza civile su cui si basa ogni società.

Le leggi e le Istituzioni rinvergono la loro ragion d'essere nel garantire l'ordine, la sicurezza e la protezione dei cittadini. Quando una persona ne uccide un'altra, agendo al di fuori delle norme condivise, mina i fondamenti dello Stato di diritto e crea un ambiente in cui la violenza può sembrare una risposta accettabile ai conflitti interpersonali. Questo porta a un deterioramento delle basi della convivenza civile e può generare un effetto domino, facendo aumentare la paura e l'incertezza tra i membri della comunità e compromettendo il senso di fiducia e di sicurezza sociale.

Con siffatto evento delittuoso si crea, pertanto, una frattura nel tessuto sociale che può avere conseguenze a lungo termine per l'intera collettività.

Nel decennio in esame il numero di omicidi è diminuito grazie all'efficacia dell'attività di prevenzione e contrasto delle Forze di polizia e ad un progressivo cambiamento sociale. Tuttavia, questo crimine dalla portata trasversale resta un tema rilevante, che evidenzia le problematiche legate alla sicurezza pubblica, alla violenza domestica, ai conflitti interpersonali e alle dinamiche della criminalità, sia organizzata che comune.

Le politiche di prevenzione e le modifiche legislative hanno sicuramente contribuito a una maggiore efficienza nella prevenzione di alcune tipologie di omicidio, ma il fenomeno non può considerarsi estinto e rimane necessario un impegno costante e quotidiano per affrontare le cause profonde della violenza, tra le quali – non ultime – la povertà, l'emarginazione sociale e, per quanto riguarda soprattutto la violenza di genere, la mancanza di educazione al rispetto.

In relazione agli omicidi riconducibili alla criminalità organizzata, emerge con chiarezza una netta diminuzione, che porta a considerare come le organizzazioni mafiose abbiano abbassato il livello della minaccia per rendersi più invisibili e praticare le attività delittuose in maniera silente, destando minore attenzione sia da parte dei *mass media* che delle Forze dell'ordine.



In conclusione, sebbene il *trend* degli omicidi sia tendenzialmente in costante diminuzione, per contrastare efficacemente tale tipologia di reato in tutte le sue forme occorre un approccio sinergico delle Forze di polizia e delle altre Istituzioni volto alla prevenzione ed alla promozione di programmi educativi, rivolti soprattutto ai più giovani, che insegnino a risolvere i conflitti senza fare ricorso alla violenza.



Impaginazione e stampa

Tipografia - Direzione Centrale della Polizia Criminale Viale dell'Arte, 81 - 00144 Roma